

Il premio Nobel in visita nel tormentato territorio palestinese: situazione drammatica



L'INTERVISTA

In missione per l'Onu per indagare anche sul bombardamento israeliano a Beit Hanun

L'UOMO della non violenza, il prelatore simbolo della lotta all'Apartheid, premio Nobel per la Pace. Desmond Tutu. A l'Unità racconta il suo viaggio nell'inferno di Gaza. Una «esperienza umana scioccante», dice. E lancia il suo j'accuse: «Il silenzio e la complicità del mondo su ciò che accade a Gaza fa disonore a tutti noi»

Desmond Tutu: ho pianto davanti a Gaza in rovina

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Israele ha rifiutato di concedere i visti a Tutu e al suo gruppo: l'arcivescovo anglicano e i suoi collaboratori hanno aggirato le restrizioni israeliane entrando nel territorio palestinese dal valico di Rafah con l'Egitto che è stato aperto occasionalmente per loro martedì scorso.

Nella sua missione a Gaza, Tutu ha incontrato anche il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, ma soprattutto si è intrattenuto con i sopravvissuti dell'attacco di Beit Hanun. Nel ricordare quell'incontro, il Premio Nobel per la Pace sudafricano non trattiene la commozione: «Tutti noi - racconta a l'Unità - siamo rimasti scioccati, devastati da quei colloqui. Si è trattato di una esperienza sconvolgente che non si augurerebbe al proprio peggior nemico».

Sulla strage di Beit Hanun, la commissione guidata da Desmond Tutu sta preparando un rapporto che sarà presentato alla riunione del Consiglio dell'Onu per i Diritti umani a settembre.

Un viaggio a Gaza. Quali emozioni ha provato?

«È stata una esperienza umana sconvolgente. In questi giorni abbiamo avuto modo di renderci conto di persona di una situazione disastrosa. A Gaza è in atto una tragedia umanitaria di fronte alla quale il mondo non può chiudere gli occhi. Perché se la verità fa male, il silenzio uccide».

Le più importanti agenzie umanitarie internazionali hanno ripetutamente denunciato gli effetti provocati sulla popolazione di Gaza dal blocco imposto da Israele. Qual è in proposito la sua opinione?

«Quello in atto da mesi e me-

«Il mondo non può ignorare la tragedia umanitaria del popolo palestinese»



Il premio Nobel per la pace, Desmond Tutu. Foto di Hatem Moussa/Agf

si a Gaza è un assedio illegale; il blocco costituisce una violazione flagrante dei diritti umani ed è contrario agli insegnamenti delle sacre scritture, cristiane ed ebraiche e della tradizione ebraica di adoperarsi per i più deboli. Faccio davvero fatica a trovare le parole adatte per descrivere ciò

che abbiamo visto e inteso. Di certo, tutto ciò è inaccettabile. La cosa più inconcepibile e mai giustificabile, è quello che si sta facendo ad un popolo per garantire la propria sicurezza (di Israele). Ciò che ho visto mi ricorda molto quello che accadeva a noi neri in Sudafrica, durante l'apar-

theid. Non mi riferisco solo a Gaza. Ricordo ancora un mio precedente viaggio in Terra Santa. Ricordo come se fosse oggi l'umiliazione dei palestinesi ai check points e ai blocchi stradali, soffrivano come noi quando i giovani poliziotti bianchi ci impedivano di circolare».

Qual è il messaggio che si sente di lanciare alla comunità internazionale?

«Il messaggio è che il nostro silenzio e la nostra complicità per ciò che sta accadendo a Gaza, fa disonore a tutti noi. Gaza ha bisogno di aiuti e di attenzione da parte del mondo, in particolare da quanti

credono e si battono per la pace».

Lei ha avuto modo di incontrare a Gaza il premier di Hamas, Ismail Haniyeh.

«Ho chiesto ad Haniyeh di operare affinché Hamas interrompa il lancio di razzi Qassam verso Israele. Queste azio-

ni finiscono solo per aggiungere dolore a dolore, sofferenza a sofferenza: la mia solidarietà va anche alla popolazione israeliana di Sderot, costretta a soffrire per il lancio dei razzi Qassam. Non è in questo modo che i palestinesi vedranno realizzati i propri diritti. Dal più profondo del cuore, mi sento di lanciare di nuovo un appello a entrambe le parti perché si ponga fine ad ogni atto di violenza, ed in particolare agli attacchi ai civili. Questi attacchi, comunque motivati, sono sempre una violazione dei diritti dell'uomo. L'unico modo per porre fine alle violenze e alle ingiustizie è che israeliani e palestinesi si ritrovino insieme intorno ad un tavolo per discutere: questo è l'unico modo per instaurare la vera pace».

E a Israele quale appello si sente di lanciare?

«Vorrei dire che Israele ha diritto a vivere in pace nella sicurezza ma che questo diritto non può fondarsi né realizzarsi compiutamente se proseguirà l'oppressione esercitata contro un altro popolo. Il popolo palestinese. Una vera pace può essere costruita solo su basi di giustizia. E giustizia vuole che oggi si porti conforto alla popolazione di Gaza».

Lei ha parlato di una realtà, quella della Striscia di Gaza, scioccante, disperata...

«E non mi riferivo solo alle condizioni materiali di vita. La disperazione è anche altro. È l'assenza di speranza, è la percezione diffusa che la realtà è destinata ancora a peggiorare. La disperazione è in tanti ragazzi e ragazze che ho incontrato e che mi hanno confessato di non saper immaginare un futuro. La disperazione è nei bambini che hanno respirato solo violenza, paura... Questa è Gaza oggi. Lo ripeto: è una condizione inaccettabile, inumana. Alla quale non dobbiamo rassegnarci».

Ha collaborato Osama Hamdan

«Lancio un appello alle parti perché cessino la violenza e gli attacchi contro i civili»

Fondi neri, contro Olmert anche la ministra degli Esteri Livni

La responsabile della diplomazia israeliana e numero due di Kadima lancia la proposta di primarie in vista della crisi di governo

Tzipi va all'attacco. Per Kadima, il principale partito di governo israeliano, il dopo-Olmert è già iniziato, con la numero due e ministra degli Esteri Tzipi Livni che ha esortato ieri a prepararsi a ogni scenario politico. Il primo ministro Ehud Olmert, accusato di aver intascato per 15 anni mazzette da un finanziere-amico statunitense, è ormai «ingombrante»: rischia di mandare a picco il partito fondato nel 2005 da Ariel Sharon per rilanciare un'immagine di pulizia nella politica israeliana dopo anni di continui scandali nel suo partito di origine, il Likud. Dopo che l'altro ieri

il leader laburista e ministro della Difesa Ehud Barak aveva sollecitato Olmert a farsi da parte e Kadima ad intraprendere un esame di coscienza, ieri è uscita allo scoperto anche la Livni. È stata una sortita prudente nei toni, ma limpida nel messaggio. Occorre preparare fin d'ora il partito, ha detto, ad ogni scenario politico, anche quello delle elezioni politiche anticipate. Senza mai pronunciare il nome di Olmert (o quello del suo finanziere, Morris Talansky), la Livni ha rilevato che occorre convincere gli israeliani che, malgrado tutto, è possibile fare una «politica pulita».



Ehud Olmert. Foto Ap

«Ho grande fiducia nelle elezioni primarie» ha aggiunto, come strumento per ricostruire la fiducia nel pubblico verso i suoi dirigenti. Proprio ieri il quotidiano Maariv ha pubblicato una lista di dirigenti israeliani foraggiati, chi più chi meno, da uomini d'affari stranieri. «A ciascuno il suo Talansky», ha titolato. Come Barak, anche la Livni non ha lanciato a Olmert un vero e proprio ultimatum, con scadenze rigide. Ma ha indicato la via da intraprendere: la convocazione di elezioni primarie fra i 65 mila membri di Kadima, allo scopo di concordare un nuovo candidato alla

carica di premier. Se nelle prossime settimane o nei prossimi mesi Olmert dovesse essere incrinato e dimettersi, il potere passerebbe senza scossoni al successore con il sostegno del laburista Barak. Ma accettando l'iniziativa della Livni, Olmert sottoscrive in pratica la fine della propria carriera politica. Una decisione forte, forse drammatica, mentre egli ancora sostiene di aver agito nella legalità e lamenta che Talansky abbia fornito alla polizia versioni confuse e contraddittorie che possono essere presentate anche sotto una prospettiva molto differente.

u.d.g.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 29 maggio						
NAZIONALE	78	18	72	75	8	
BARI	40	86	51	56	50	
CAGLIARI	33	56	15	52	13	
FIRENZE	30	33	45	27	60	
GENOVA	38	5	54	45	40	
MILANO	58	23	72	87	65	
NAPOLI	75	2	38	76	59	
PALERMO	79	46	35	73	40	
ROMA	7	16	18	22	25	
TORINO	85	77	79	76	39	
VENEZIA	84	67	6	29	7	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar						
7	30	40	58	75	79	84 78
Montepremi 2.695.500,40						
Nessun 6 Jackpot	€	16.016.961,59	5 + stella	€	-	
All'unico 5+1	€	539.100,08	4 + stella	€	52.595,00	
Vincono con punti 5	€	89.850,02	3 + stella	€	1.329,00	
Vincono con punti 4	€	525,95	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	13,29	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

AUTODENUNCIA MOBILE

Visualizzare i propri numeri e la possibilità di autodenunciarsi in ogni momento della vostra vita, passeggiando e andando in treno, con la maglietta di Carta che indica il vostro numero di cellulare.

Il servizio è riservato ai clienti di Botteghe, Veitroni, ecc. Potete ordinarla, ma anche diffonderla in botteghe, bar, ecc. di cui è scritto...

bottega@carta.org
0645495659

BOTTEGA.CARTA.ORG

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikumpass

la **Rinascita** della sinistra

ogni giovedì in edicola

Il lavoro che cambia

GRANMA ITALIA

L'informazione da Cuba con la Rinascita del 29 maggio

IL LAVORO CHE CAMBIA

Come muore la solidarietà operaia: Repetto, Morello, Giannone, Atalmi, Rossi

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larnascita.net